

# TANGENTOPOLI

## VENT'ANNI DOPO

### Ascesa e declino della Seconda Repubblica

MICHELE PROSPERO

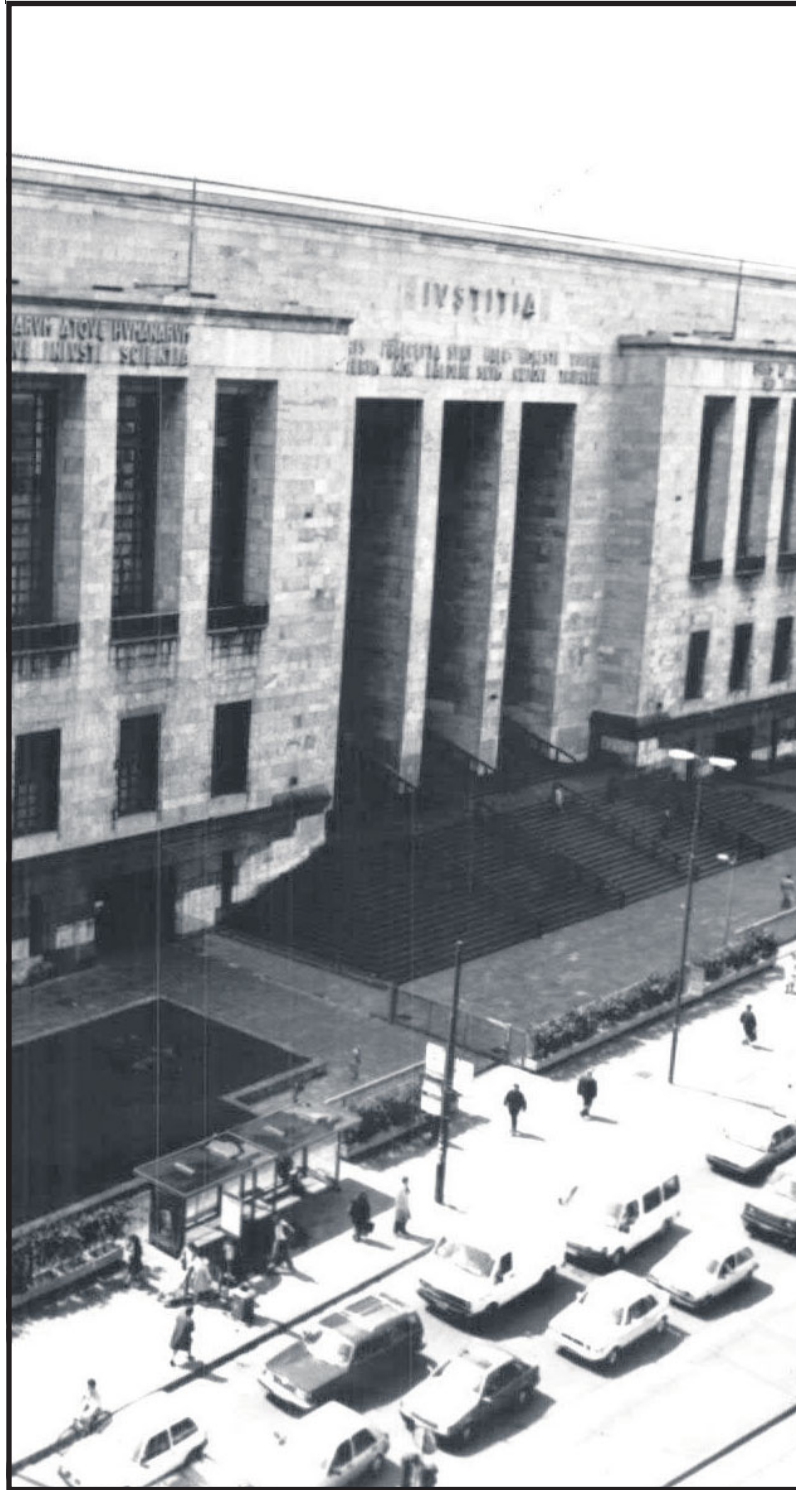
**A**l crepuscolo della Prima Repubblica si udì lo squillante tintinnio delle manette. La caccia agli inquisiti, come capita spesso negli eventi che sconvolgono la politica, fu innescata quasi per caso, non c'era dietro alcun grande complotto pianificato da chissà chi. Dall'arresto del «mariuolo» reo confesso, si passò ben presto a un repulisti generale che finì per coinvolgere tutto il potere centrale e periferico.

Cominciò proprio a Milano la slavina del sistema politico che avrebbe in poco tempo scassato degli equilibri gelatinosi che duravano da mezzo secolo. Nel 1992 l'azione penale distrusse in maniera fulminea i partiti (di governo) che invero già dopo il crollo del muro di Berlino non avevano più un ruolo storico incisivo e, con una identità culturale ormai sbiadita, non trovavano le risorse per rimettere le radici salde nella società.

I socialisti furono tramortiti: ben 3 mila dirigenti finirono sotto processo. Alcune migliaia furono poi gli esponenti degli altri partiti finiti sotto le unghie della magistratura inquirente. Un sistema bloccato, rivelatosi altamente inefficiente dopo il decennio blindato, costoso e rampante del pentapartito, venne ridotto nell'immaginario alla condizione di una sporca banda criminale, ma non fu sostituito alle urne, con una regolare alternanza.

Dall'esterno della politica, non nel normale gioco elettorale, venne la scossa. La demolizione per via giudiziaria dei partiti ha spinto vecchi quadri e porzioni enormi di un elettorato moderato a trovare difesa nelle mani della destra perché in serbo covavano un risentimento cieco (verso i presunti burattinai, rintracciati nelle toghe rosse). Berlusconi è stato il principale beneficiario politico di Mani pulite, non ne fu certo una vittima

**La caccia all'inquisito** partì quasi per caso Berlusconi la cavalcò con le tv e ne beneficiò nelle urne. Perché un Paese ostaggio delle oligarchie è condannato a marcire



Il Palazzo di Giustizia di Milano

sacrificale come poi amerà dipingersi. E così il Cavaliere, che aveva gioito per l'avvio di una caccia grossa alla partitocrazia, si trasformò all'occorrenza in un insperato protettore del vecchio ceto per prenderne in dote voti e personale politico. Con sullo sfondo trenini che passavano lenti nei pressi del tribunale, i Tg del biscione diramavano degli entusiastici bollettini di guerra sul numero quotidiano dei caduti nelle spettacolari retate delle procure. La custodia cautelare fu trasformata in uno sbrigativo strumento di resa e sfruttata come l'occasione di una pubblica espiazione del politico caduto in rovina. I media parteciparono al gioco punitivo con lunghe riprese dei processi che mostravano alcuni vecchi politici acciuffati in manette rispondere alle requisitorie con la bava alla bocca.

**Con i suoi media Berlusconi** prese parte alle danze e appoggiò il superamento per via giudiziaria di un granitico sistema di potere che pure l'aveva molto agevolato negli affari. Il suo settimanale faceva il tifo sfegatato per i pubblici ministeri e in copertina comparve il faccione dell'accanito inquirente molisano con il titolo sparato con grande evidenza «Di Pietro facci sognare».

Anche la Lega fiancheggiava i giudici in azione salvifica contro la casta, gli odiati portaborse e in aula agitava minacciosa il cappio per cominciare da subito a fare piazza pulita. Ospite fisso e chiassoso delle calde trasmissioni della video politica che proprio allora furono inventate da Rai tre, la Lega sfondava nel paese anche grazie al verbo nuovista dei conduttori più politicizzati che divennero, loro malgrado, gli arnesi della destra populista trionfante. Il Msi fu anch'esso la ruota di scorta di mani pulite. A Roma le truppe di Gasparri e Storace assediavano Montecitorio e con le pietre infransero la vetrina della camera, che fu circondata e, al grido di «arrendetevi», fu intimata la resa ai deputati raggiunti dagli avvisi di garanzia.

→ SEGUE A PAGINA II